



Serafino Macchiati, tra romanzo e pittura

*Raffaele De Grada**

Il vero artista è colui che dalla terra in cui è nato coglie l'immaginario che gli si è rivelato nella stagione dell'infanzia e dell'adolescenza, come è avvenuto a Serafino Macchiati, nato qui a Camerino nel 1861 e morto a Parigi nel 1916. Macchiati fu molto noto ai suoi tempi, fino alla sua "antologica" alla Biennale veneziana del 1922, sei anni dopo la sua morte.

Si era fatto luce a Roma in quel piccolo gruppo di intellettuali innovatori, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Duilio Cambellotti, Giovanni Prini, pittori e scultori, Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, letterati, che reagivano al dannunzianesimo imperante e alla retorica ufficiale umbertina che si esaltava nella costruzione della nuova Capitale dell'Italia borghese, la Patria di Marmo, l'Altare della Patria.

Quando Macchiati alla fine del secolo abbandona Roma per Parigi, la Ville Lumière sfolgorava nel pieno sole del postimpressionismo. Macchiati era però un già noto illustratore, molto sensibile ai problemi del costume e della società e non soltanto innamorato della campagna e della luce di natura. La enorme pubblicità che è stata fatta negli ultimi decenni, con grandi mostre e l'attenzione della critica, intorno all'Impressionismo francese ed europeo in genere, ha creato nella pubblica opinione l'idea che l'Impressionismo (e il postimpressionismo che lo segue) sia stato essenzialmente l'arte del paesaggio, dimenticando che da Renoir e Degas a Lautrec, gli Impressionisti sono stati anche dei grandi pittori di figura e di costume. Basta poco e si arriva alla stessa illustrazione, che è stata uno dei cardini nell'arte del secondo Ottocento.

Non c'è dunque una vera contraddizione tra Macchiati pittore dei ponti e dei viali di Parigi e il Macchiati illustratore. Macchiati tuttavia, come Balla, in Italia fu un illustratore "impegnato". Ambedue di idee socialiste, Balla si dedicò ad illustrare l'"Avanti della Domenica", Macchiati espresse invece il suo sentimento sociale nella popolare Tribuna illustrata e nei commenti figurati di libri di larga diffusione e che erano il veicolo di massa, a quel tempo, di idee di commossa umanità, come riconobbe Antonio Gramsci.

Per un lungo tempo, fino alla seconda guerra, molti pittori erano anche illustratori. Ho detto di Balla, socialista. L'itinerario continua fino a Sironi, illustratore del Popolo d'Italia e di Gerarchia, pubblicazioni fasciste. Non si vedeva contraddizione, allora, tra pittura e illustrazione. Nella pittura tuttavia Macchiati, dopo esperienze italiane di cui dirò, nasce nel grande grembo del postimpressionismo e precisamente a Parigi dove quell'apostolo del Divisionismo che fu Vittore Grubicy, ponte tra Italia e Francia, lo collocò subito nella sua scuola "divisionista", esposta nella galleria del fratello Alberto...

** in Un Marchigiano a Parigi, Serafino Macchiati dal 1898 al 1916, catalogo della mostra. Camerino, 2004.*

Biografia

Serafino Macchiati nasce a Camerino il 17 gennaio del 1861, nell'Italia appena liberata e unita.

È ancora bambino Serafino quando, con il padre Primo, professore e la mamma Venanzia Bartoloni, lascia la città. Ebbe una adolescenza girovaga seguendo la famiglia in Emilia, nel napoletano finché non ancora ventenne, nel 1880, approda a Roma dove rimarrà per 18 anni, prima della partenza per Parigi dove vivrà fino al 12 dicembre 1916, giorno della sua morte.

Serafino sposò in prime nozze Paolina Brancaleoni dalla quale ebbe due figli: Giuseppe e Umberto; Willy Macchiati, figlio di Umberto, nel 2004 a conclusione della Mostra dedicata al nonno Serafino, ha donato alla Pinacoteca un disegno raffigurante la mamma.

Nel 1900 Serafino conobbe Marie detta Mie, che divenne all'inizio la sua modella e in seguito la

seconda moglie. Nello stesso periodo Balla fu ospite per quasi un anno (1900-1901) di Serafino Macchiati nella sua casa di Fontenay, alle porte di Parigi; non possiamo nascondere che durante il periodo parigino Macchiati fu un riferimento, grazie alla sua celebrità, per tutti i giovani artisti italiani tra i quali Balla appunto e Sironi. Nel 1908 partecipò alla Prima Biennale Romagnola d'Arte a Faenza.

Nel 1910 e precisamente il 28 aprile, fu conferita a Serafino Macchiati l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia dal Re Vittorio Emanuele III, su proposta del Ministro degli Esteri.

Dopo la sua morte la Biennale Veneziana del 1922 gli dedicò una 'Sala Personale'.